

LE COLOMETRIE DI SAPPH. 96 V. E DI ALC. 70 V.
UNA RISPOSTA

Qui si convien lasciare ogni sospetto;
ogni viltà convien che qui sia morta

Dante, *Inf.* III 14-15

Attualmente sono tre le colometrie proposte per l'ode 96 Voigt di Saffo:

(A) strofa tristica con i versi, eccetto l'ultimo, in sinafia (espresse sono 5 sinafie in 20 versi: 6/7, 9/10, 15/16 e, nella stessa strofa, 12/13 e 13/14): è la colometria della pergamena e dell'*editor princeps* W. Schubart ("Sitzb. Preuss. Akad. Wiss. Berlin" 1902, 200 ss.).

(B) sequenza di 7 (o più) monostici di 30 sillabe disposti *katà stichon*: è la colometria adottata da E.-M. Voigt (*Sappho et Alcaeus*, Amsterdam 1971, 106-107), la quale per correttezza ecdotica continua a stampare i tre rigghi, ma con 'rientro' a sinistra, per significare che essi non sono versi ma *kola* di un unico verso.

(C) strofa tristica senza sinafie: è la colometria proposta da me in "Prometheus" 35, 2009, 97-104, e contestata da P. Giannini in "QUCC" 94, 2010, 22-24.

Il colista della colometria (A) trascura sistematicamente che il verso termina di norma con fine di parola, e con la *paragraphos* (dopo i vv. 2, 11, 20) segnala e dichiara che i tre rigghi, benché siano spesso in sinafia, sono da considerarsi *stichoi*.

Soggiogati dalla vetustà della pergamena alto-bizantina, gli editori hanno a lungo accettato questa colometria: mezzo secolo dopo, l'hanno riproposta ancora E. Lobel - D. Page, *Poetarum Lesbiorum Fragmenta*, Oxford 1955, 78-79. Che Saffo in quest'ode impieghi tante sinafie, mentre altrove ne tollera solo una (fra endecasillabo e adonio) non ha stupito affatto gli studiosi. E non li ha stupiti che Alceo non tolleri affatto la sinafia.

Saffo, certo, sapeva che le sinafie creavano difficoltà esecutive, e sapeva che la tecnica del 'fiato rubato' poteva appianarle solo se erano poche, e non sistematiche come in quest'ode.

L'impressione che la colometria della pergamena sia stata forzata è fondata: il colista voleva ottenere a qualunque costo dei gliconei. La colometria (A) va abbandonata per sempre: essa è contraria sia alla norma che impone fine di verso con fine di di parola, sia all'*usus* di Saffo che sinafizza solo endecasillabo/adonio.

Ma va abbandonata anche l'altra colometria (B), adottata da E.-M. Voigt. La quale ritiene *kola* di un solo verso la sequenza dei tre gliconei, preceduta da cretico e seguita da baccheo, senza curarsi del risultato ottenuto, che è un

monostico abnorme: a) per l'eccessiva estensione (30 sillabe, laddove i versi di Saffo e Alceo non superano le 20 sillabe), b) per l'inusitata struttura (i dimetri del monostico sono più dei 2 soliti).

Vediamo meglio queste due motivazioni.

a) Nella melica lesbica non è mai esistito un monostico di trenta sillabe. Efestione, quando allude (p. 42.16 Consbruch) all'esigenza di τὸ τριακοντάσημον μὴ ὑπερβάλλειν, non allude a un verso di trenta sillabe ma a un verso di trenta tempi. Il termine τριακοντασύλλαβος in greco non esiste, e il monostico saffico conta ben oltre i 30 tempi di cui parla Efestione: conta 50 tempi.

b) Nella melica lesbica a noi nota non esistono altri luoghi, in cui siano associati in un verso più di due versetti equivalenti (*dikolon*): come esempio di "reduplicati" Voigt (pp. 19 e 24) registra per Saffo solo il nostro fr. 96, e per Alceo i fr. 322 (pher pher?), 376 (gl hipp?), oltre a 18 luoghi in cui compare un "reduplicatus compositus" (2gl ia). E anche in altri autori i versetti equivalenti, associati in un verso più ampio, non superano in genere il numero di 2: vd. per esempio Soph. *Ant.* 604/605 gl. hipp.; *Oed. Col.* 162/163 2 gl. (entrambi in sinafia). Sul problema vd. D. Korzeniewski, *Griechische Metrik*, Darmstadt 1966, 9-11, il quale già prima di Voigt, scorgeva in Sapph. 96 V. cr gl gl gl ba.

La terza colometria (C) è quella proposta da me. Spetta ora agli studiosi accettarla o mutarla, rinunciando all'*escamotage* di tornare alla colometria tradizionale perché la nuova gli pare dubbia: sarebbe come dire sano un malato, perché pare dubbia la cura. La correttezza della colometria trädita non dipende dalla correttezza o meno della colometria nuova: Giannini, che ha intrapreso questa via, aggiunge come argomento dirimente Bacchyl. 17, in cui compaiono molte sinafie. È ovvio che le sinafie in Bacchilide non segnalano la fine dei versi, ma la sutura dei *kola* in un verso. Che Bacchilide volesse concludere il verso con fine di parola è evidente ed è ribadito da H. Maehler, *Bacchylides*, Monachii-Lipsiae 2003, 333: "colistas Alexandrinos ita versus seiunxisse, ut quam saepissime finis verbi in fine versus esset; quo factum est ut redderent quae vellet poeta subintellegi discrimina".

Unendo in Saffo i *kola* si ottengono non meno di 7 "trentasillabi", che nella lirica monodica sono inusitati: unendoli in Bacchilide si ottengono versi anche lunghi, che nella lirica corale non sono inusitati. Ed ecco i righi di Bacchyl. 17 in cui la parola finale è spezzata (fra parentesi il numero delle sillabe):

vv. 14/15 (15); 25/26 (19); 28/29 (17); 31/32 (15); 94/95/96 (29); 97/98 (16); 99/100 (16); 102/103/104 (23); 107/108 (18); 110/111 (15); 124/125/126 (25). Solo in tre casi il verso supera le 20 sillabe (nei vv. 94/95/96, 102/103/104, 124/125/126).

I *metra* della lirica monodica e corale sono spesso identici: ma non è identica la loro composizione (versi isosillabici o anisosillabici in brevi sequenze monostrofiche o in ampie sequenze triadiche). Ciò che era permesso al lirico corale non lo era al lirico monodico.

Va inoltre tenuto presente che noi, su alcuni libri di Saffo e sulla metrica relativa, non sappiamo nulla: nei *testimonia* (Sapph. fr. 226-236 V.) manca ogni riferimento ai libri quarto e sesto. Se Sapph. 96 V. appartene a uno di quei due libri, gli indizi sui metri non possono che mancare. Non serve perciò a molto individuare nella colometria (C) “sequenze metriche che, per denominazione o per struttura, non trovano precisa attestazione nella tradizione antica”. Serve a poco, perché, molto più che nella colometria (C), le sequenze metriche senza attestazione si individuano nella colometria (A) e (B): basterà che gli studiosi trovino le attestazioni relative ad (A) o (B), perché diventi superflua ogni altra colometria.

Attualmente noi possiamo ricostruire la colometria originaria solo in base a cinque segnali: (a) fine di parola, (b) sillaba *adiaphoros*, (c) *brevis in longo*, (d) presenza dello stesso metro in altri autori, (e) testimonianze antiche. Non, però, in base a (f) iato, perché nell’ode lo iato è assente.

Qualche parola, con ulteriori testimonianze, sulle osservazioni di Gianini.

Il primo verso della strofe ha nove sillabe, ed è formato da pentemimere trocaico e coriambo. Per la definizione di “pentemimere trocaico” o “monometro trocaico ipercataletto”, vd. B. Gentili & L. Lomiento, *Metrica e ritmica*, Milano 2003, p. 235 n. 9, che rimandano a Diomede (*GL I*, p. 482.7: vd. anche schol. Pind. *Ol. 1 inscr. Dr. I*, p. 12.21-22; *Pyth. 5 inscr. Dr. II*, p. 171.2), da cui si evince che il pentemimere trocaico non era sempre puro. E puro non è nel primo verso della strofe.

Il primo verso è una speculare anticipazione del terzo, e ricorre, oltre che in Simonide (fr. 579 Page, da me citato nell’articolo), anche in Pindaro (fr. 122.6 Turyn εὐρέμεν ματεύουσ’ ἐλάφῳ: nel corrispondente fr. 107a.5 Maehler il trisillabo μανύων di Plutarco è arbitrariamente dissolto in ματεῖσ’ con Schroeder) e in Sofocle (*Ant. 1140* καὶ νυν, ὡς βιαίας ἔχεται = 1149 παῖ Διός, γένεθλον προφάνηθ’).

Significativa è, a v. 9 la *brevis in longo* finale: è una prova che con φάος il verso finiva. In realtà, secondo la nuova colometria, tutti i versi dell’ode terminano non solo con fine di parola, ma anche con sillaba *adiaphoros*: è un segnale importante.

Il secondo verso della strofe è un trimetro antispastico acataletto, con coriambo mediano. L’*adiaphoros* in quarta sede indica che il verso è formato da monometro e dimetro. Un monometro antispastico è attribuito da Efezione (p. 44.12 Consbruch) a Pindaro come primo metro dell’endecasillabo

realtà ritmica e se ne servono per rovesciare l'interpretazione antica, che a parole rispettano.

Il dodecasillabo antispastico acataletto di Alc. 70 V. prova che il trimetro antispastico acataletto è conforme all'*usus* dei poeti lesbii ed è possibile in Sapph. 96 V. Solo che in Saffo la metatesi quantitativa si verifica nell'antispasto mediano, che è mutato sempre in coriambo e una volta in ditrocheo. Da notare che il verso di Saffo non può essere scandito come un asclepiadeo minore.

Il terzo verso della strofa (coriambo pentemimere giambico) non ha suscitato riserve in Giannini e compare, oltre che in Anacreonte (fr. 60 e 111 Gentili = 346 e 398 Page) e in Pindaro (*Ol.* XIV 12 e 24), anche in Eschilo (Ag. 687) in sinafia con il dimetro coriambico (coriambo digiambo) del verso precedente.

Riassumendo. Prima di tornare alla vecchia colometria occorre provare che una strofa tristica con tutti i versi virtualmente in sinafia e con cinque sinafie attive in venti versi possa mai essere attribuita a Saffo. I filologi non sembra lo credano: perciò hanno adottato volentieri la soluzione del monostico. Ma un monostico *katà stichon* di trenta sillabe e di cinquanta tempi è un rimedio peggiore del male. L'unica uscita di sicurezza è una nuova colometria, compatibile con la metrica lesbica e arcaica. La colometria da me proposta è compatibile: è una strofa tristica, formata da pentemimere trocaico e coriambo || trimetro antispastico acataletto || coriambo e pentemimere giambico |||. Il primo verso compare in Simonide, Pindaro, Sofocle; il secondo, con metatesi quantitative diversamente atteggiate, in Alceo; il terzo, in Anacreonte, Pindaro, Eschilo. Da notare che tutti i versi della strofa terminano con fine di parola, con sillaba *adiaphoros* o con *brevis in longo*.

Questa nuova colometria può essere, ovviamente, discussa: ma non per questo la vecchia colometria diverrà plausibile. Una colometria con la strofa tristica esposta alla sinafia o con un abnorme monostico di trenta sillabe *katà stichon*, è indifendibile: la nuova colometria è una necessità.

Università di Perugia

G. AURELIO PRIVITERA